

La Lettera

L'appello degli economisti

Caro Direttore,
in un paese democratico la società civile merita rispetto ed è libera di criticare le scelte del governo, ovviamente nei modi appropriati. È quello che credo di aver fatto firmando una lettera aperta assieme a decine di altri professori (con opinioni politiche diverse), sulle recenti nomine di cinque consiglieri per il Pnrr. Abbiamo usato argomenti di merito, che si possono condividere o meno. Antonio Polito, nell'articolo di ieri, non ne condivide alcuni e attingendo alla sua buona cultura storica chiama in causa addirittura i «fascisti giapponesi» (parole sue): passi, visto che sempre l'accostamento veniva abbozzato e subito dopo smentito, e forse aveva un che di scherzoso. Tuttavia ci sono due cose nell'articolo di Polito che non dovrebbero passare, anzi tre. Primo, l'articolo scrive che l'attacco ha «carattere politico» e lascia intendere che sarebbe partito dal Pd. Smentisco. Il Pd non c'entra (il vicesegretario Provenzano peraltro non è tra i firmatari, come erroneamente riportato nell'articolo). Io non sono più nella segreteria del partito e poi la lettera non è nemmeno partita da me. Faccio notare

però che è stata seguita da una analoga lettera sottoscritta dalla Società Italiana di Economia e da altre dieci associazioni accademiche di area economica, che chiedevano, come noi singoli studiosi, più pluralismo e più competenza in queste nomine. Evidentemente, la nostra non era poi un'iniziativa così eccentrica, tanto meno di parte. Secondo, Polito scrive che io rappresenterei un'area del Pd che ha nostalgia di Conte e ha mal digerito Draghi: a parte che rappresento solo me stesso, per la verità ho sempre sostenuto, in privato e in pubblico, che come premier preferisco Draghi (semmai, rimpicciolendo la maggioranza che sosteneva Conte, senza la Lega e Forza Italia; ma questo è un altro discorso). La cosa enorme e che trovo davvero inaccettabile è però questo passaggio dell'articolo: «Per fortuna non siamo più al tempo in cui additare al pubblico ludibrio un economista poteva costargli la vita (l'ultima volta è successo a Marco Biagi). Ma ciò non toglie che bisogna tenere la guardia alta contro gli ostracismi basati sull'orientamento scientifico degli studiosi. La mamma dei cretini è infatti sempre incinta». Praticamente, per aver firmato una lettera che critica nel merito alcu-

ne scelte del governo, noi studiosi veniamo accostati addirittura agli istigatori delle Br (e questa volta no, l'accostamento non viene smentito). Peraltro, subito dopo Polito si lamenta che non facciamo nomi (delle due l'una). E getta nella mischia finanche la figura di Marco Biagi. Può capitare a tutti di sbagliare. L'importante è saperlo riconoscere, per tempo.

Emanuele FeliceProfessore di Politica economica
Università di Chieti-Pescara

(a.p.) Il professor Felice, nato per sua fortuna alla fine degli anni 70, è forse troppo giovane per ricordare il dolore e i lutti che in altri periodi e contesti le campagne di odio ideologico hanno provocato nel nostro Paese. Ma è in ogni caso un errore, soprattutto da parte di un docente, usare l'orientamento scientifico e culturale di chi la pensa diversamente per sollecitare forme di discriminazione professionale. Una cosa è il pluralismo, un'altra l'ostracismo (quanto a Provenzano, vicesegretario Pd, non ho scritto che ha firmato l'appello, ma che l'ha anticipato su Twitter).

